

CRESCITA e FORMA

La primavera si annunzia con la resurrezione della Natura, il che ammirandola premette una o più simmetriche considerazioni in conformità con *l'Essere ed appartenere* al concetto della *'universalità'* di cui ne riflette l'immagine posta - *seppur celata o velata* - per come contemplata e studiata.

La qual cosa potrebbe comportare, non tanto una paradossale contraddizione con se stessi quando si vive l'*'universalità'* con ugual coerente *Essere ed appartenere* alla *ricchezza o povertà* di mondo adottata (*qual sani principi e non solo evolutivi*), non alterando e mutando le medesime reciproche condizioni della comune esistenza (*Essere ed appartenere*) a vantaggio o svantaggio dell'uno o dell'altro, quindi evolvendo in rispettosa reciproca sintonia con il principio formale della *universalità* a cui apparteniamo; bensì con gli altri soggetti che osservano seppur osservati elevano ed ispirano le considerazioni sopradette motivando le paradossali contraddizioni di cui artefici e portatori, ed i quali ugualmente ammirandola e godendone i frutti, sono detti anch'essi *Esseri altrettanto umani*, e non più *bestiale natura (da cui apostrofati)* donde coniare diverso utile e moneta al coefficiente del 'pil' o simmetrica linfa Ragione della discordia quanto dell'improprio dominio letto nel quotidiano abominio a Lei arrecato con ampio margine di profitto....

La qual cosa per come espressa sembrerebbe un offesa, traducete tutti voi schifati!

Chi mai si permetterebbe di giudicare le varie condizioni umane, o peggio così facendo, classificarle?

Si può vivere nell'agio e nella ricchezza non rinunciando a nulla circa l'universalità detta. Si può ammirarla come venerarla, come trarne giusto beneficio senza per questo alterare l'universalità posta nella comune materia. Si può beneficiare della sua grande ricchezza senza per questo scegliere la povertà dell'Essere ed appartenere al mondo - come o peggio - d'una bestia, non avendo coscienza alcuna di cosa esattamente sia l'umanità impropriamente dedotta divenuta ricchezza.

Potete anche concludere se solo volete:

'che viva come una bestia se questa la grande e vera ricchezza di mondo, e non venga a farci una nuova predica!'

In conseguenza dell'introduzione ho per voi esplicitato - qual replica e risposta - per interposta persona, cosa comporta e a cosa suscettibile nell'animo cosiddetto umano, il Principio espresso quindi apostrofato in conformità con l'universalità della Natura, ovvero l'Essere ed appartenere alla sua ricchezza o povertà di mondo con la scelta e conseguente rinuncia che tale principio adotta.

Non meno di una certa ansia (che il rinunciataro prova...) dovuta dalla miopia prossima alla cecità assoluta al pari dell'animale braccato e divorato; o un semplice legno reciso dal proprio Albero donde la comune vita in tutta la nostra povertà o ricchezza di mondo canta la sua Strofa o Rima di rimando. Una scelta di vita si badi bene, e non certo un lusso con cui godere della buona selvaggina al perenne rogo d'un camino, d'una fornace, d'una storica brace, in soave compagnia di Bacco o suo cugino o cognato Dionisio, per ciarlare del mondo appena conquistato e posto alle alterne fasi di ugual fuoco e futura cenere ...inalata con soave sublime compiacimento... da vecchio sovrano...

No!

Ho rinunciato a cotal improprio ricco sistema dettato dal civile progresso da cui dedotto l'umano contestandone, oltre gli insani principi divorati, anche tutti le nobili Ragioni protese alla conquista del domani per ugual Sentiero evolutivo. Non scorgo albe e tramonti da cui dedurre le sfumate note di medesimo tempo, con cui ammirare la fumante brace che si prolunga nelle nebbie oltre la stratosfera sino all'abisso d'una nuova guerra.

No!

Non scorgo l'umile bestia priva di coscienza offesa e sacrificata nella sua mediocre povera inconsapevole realtà di mondo. Ma un piccolo e grande Essere di cui provare e condividere ugual sorte per ogni Stagione con cui accompagnati verso le sponde d'un Infinito Torrente d'esistenza!

Abdico al porco o al suo amico cinghiale il giusto processo permesso e concesso d'ugual Storia!

E dovete scusarmi ancora se insisto su cotal Sentiero, dell'umano calore ne facciamo un pacato uso fors'anche a meno, sfruttiamo quel poco che la Stagione ci permette e concede oltre il torto e l'offesa che l'umano dispensa alla sua ed altrui mensa. E quando il ghiaccio morde la propria Rima e la neve imbianca ugual via coprendone l'insidiosa Opera, seppur freddo e gelo, solo un segreto fidato amico riparato su un Ramo certamente più elevato e non solo evolutivo, per compassione circa la mia degradata povertà di mondo osservata, mi dona un piccolo ramoscello con il quale rafforzare il medesimo nido e Sentiero. La sopravvivenza così come ugual sorte terrena è anche il principio che assieme ci lega quando l'umanità attraversa il nostro comune Albero della vita non leggendone la segreta ed universale Poesia.

Le animate veicolate e più ricche impronte d'un diverso bituminoso 'pneuma' le scorgiamo afflitti ed impauriti nella nostra comune povertà condivisa, lui che è ricco per sua nobile Natura deturpa una invisibile poesia, di noi ne rimarrà solo una piccola impronta.

Con la sola e comune certezza di rinascere a più nobile ricchezza di mondo!

Poi quando in questo *Essere ed appartenere* fui osservato conversare con una volpe e difendere le sorti di un lupo o peggio di un orso, fui e sono ancor braccato dall'intero Bel Paese ammirato a fine pasto. **Ovvero quando** la brace ha consumato un più nobile Pensiero digerito e la ricchezza pretende un Dialogo più serio e approfondito accomunati dalla cenere d'ugual vizio.

È la loro ricchezza di mondo!

La cenere li rende solo più evoluti fors'anche umani!

Sicuramente grandi principi o sovrani!

Il mio, solo un oltraggio arrecato con tutta l'idiozia che al meglio condisce un più sereno Dialogo d'inizio o fine pasto, nonché fuori luogo in quanto nessun luogo concede dimora ad una povera bestia; senza calunnia alcuna fra un rutto e l'altro aver udito, sarà la voce un poco ubriaca che lo nomina *scemo del villaggio* da spennare ancora a concederci il privilegio dell'*Essere ed appartenere* ad una diversa universalità evolutiva adottata, e non solo alla loro tavola fuggita e mai sia detta predata!

Non sono il solo così povero ed inconsapevole di mondo, conto diversi e illustri predecessori non meno d'innominati e più nobili antenati, che siano Filosofi Santi Poeti o Scienziati, o piccoli e grandi Esseri da fiera, di tutti loro mi compiaccio per ogni mia scelta, mi rammarico solo di non poter celebrarli tutti in questa

Universalità condivisa, mi rammarico solo che l'umano di tutti noi si divora mentre gode e ammira ogni cosa risorta seppur più morta che viva!

Quindi bisogna porre ugual medesimo concetto su diversi gradi e/o spirali di crescita e forma (*e non solo di cottura...*).

In quanto sussiste una certa socialità (**in ugual crescita e successiva forma**) la qual Natura disconosce nei termini o fini di ugual medesima Storia evolutiva.

Concetto che ho espresso in diverse maniere (**pur non essendo Nulla e Nessuno ma solo voce ed interprete d'una più misera Bestia e Natura neppure un misero paragrafo o capitolo della Storia, come ovviamente un Fiume che scorre oppure in secca, un ramo ammirato oppure bruciato, una bestia osservata oppure divorata; quindi fin d'ora mi scuso con tutti coloro che esercitando questo o altro e più elevato Linguaggio sovrano - da cui ogni critica - pur disconoscendo il grado con cui partecipato, non risparmierà la sua [disumana] 'umanità' lungo il Sentiero sino alla Cima del Teschio, ove gli stessi risorti seppur naufragati [il fu' uomo e la sua amata Natura conformi al medesimo Dio pregato]...**) e con molti esempi non mutando la sostanza e l'essenza dell'enunciato, semmai, come giustamente sostiene *Prosperi*, essere partecipi della comune Memoria donde deriviamo, ed in questo caso estendo ed amplio il concetto sia di Storia (*e mai sia detta o nominata impropriamente Eretica!*).

La qual cosa mi ha fatto sorgere dei seri ed irrisolti dubbi sulla umana o disumana capacità evolutiva rispetto all'inerte ed apparente ferma ed immobile muta Natura da cui l'intera umanità deriva. Natura priva di *Linguaggio* ed *Intelligenza* con la quale si misura capacità distanza e dialettica dello *stesso*, ma come lo *stesso* essendo principiato e/o motivato dal Pensiero superiore all'istinto (**di cui il muto Dèmone della Natura sfruttata e**

posseduta nonché privata del Genio dell'intera Opera presieduta), possa aver creato quella presunta socialità appena detta all'inizio di medesimo Pensare... e successivo dialogare o meglio replicare con offesa e schifato disgusto...

E da cui ne deriva l'uomo rilevato come rivelato nel Linguaggio adottato - nei millenni di ugual Storia - abbia rinnegato tal *facoltà intellettuale* nella distanza di cui capace per ogni abominio contro se medesimo come con il prossimo, ed altresì rinnegando la Natura dell'Essere ed appartenere ad una superiore specie vivente, per porla ed assoggettarla ad un inferiore grado evolutivo per come - al meno conosciamo o interpretiamo -, il comune denominatore *storico-evolutivo* proiettato in medesima 'materia', pensata calcolata misurata, ma fors'anche aliena al contesto a cui assoggettata in superiore intendimento espressivo; 'espressione' (e non solo *logico-fisico-matematica per come dedotta e successivamente manipolata la stessa*) più simile a chi, in verità e per il vero, l'abbia pensata (*tanto nella dovuta Crescita come nella Forma*)!

E posta alle uguali condizioni di sacralità (*onda o particella*) da cui il dono della vita!

Il due di Giugno rimembro con la perdita facoltà della Memoria una ricorrenza, o meglio la nascita di un noto studioso da cui ispirato; così, giacché i suoi natali in quella bella terra di Scozia da me tanto amata, colgo l'occasione, oltre che celebrarlo, anche confermare fors'anche rinnovare i preziosi studi (*anche se possono apparire superati ma sicuramente geniali*) su talune comuni *osservazioni*.

Le quali *osservazioni* tutte le volte che passeggiando *in sua armoniosa compagnia* (*giacché l'Anima e lo Spirito di conoscenza convergendo nella spirale algoritmica partecipa nella summa dell'arte evolutiva*), rimembro nella *Crescita e Forma* ammirata e/o pregata (*tralasciando per ora gli universali colori che si possono distinguere, e*

in qual tempo ispirano l'intero quadro evolutivo, nel cosiddetto retto Pensare posto nei gradi di medesima seppur conflittuale socialità, da cui la fotosintesi d'un universale Essere ed appartenere alla Natura, per come si dovrebbe porre un medesimo dovere!).

Quindi non più *uguali ripetizioni*, le quali se poste tanto in un monologo come in un sermone o uno studio appropriato, le potrebbero assoggettare ed esporre alla più nota arte e immeritato denigratorio giudizio del Mastro Cortigiano (in 'materia' e competenza e grado simmetrico al cuoco del palazzo).

Dacché e di conseguenza, apparire quali presunti errori grammaticali, serviti ed assommati a più deliranti patologie, con le quali ogni dottore nell'incaricata come *incarnata* dotta ignoranza - differenziandosi dal volgo - ne cucina e *divora* la vera essenza dell'anima ignorata, divenuta digerita preda d'ugual *materia mascherata e distinta nella Tecnica - e non certo Linguaggio che intercorre dal palato all'intestino*, data e conferita dalla *summa* della stessa materia nei gradi della stessa intelligenza espressiva, ...più cotta che viva: la malcapitata preda così *corretta* e divorata certo che si distinguerà!, solo dopo essere stata curata e ben addomesticata privata delle viscere come delle ali, privata del pelo o folta pelliccia, privata dell'istinto barattato per demone antico, da cui leggere le rimanenti membra sparse per ogni Sentiero, ed ove schifati ammiriamo ugual panorama da diversi punti di vista o prospettiva...

Il nostro occhio malato coglie altre e diverse sfumature; il loro, siatene certi, ogni dettaglio dell'abominio...

Ma non certo scorgono e vedono equilibrata sapienza da cui dovrebbe derivare una più arguta Crescita e Forma nell'ideale della Vita, e l'universale concetto quotidianamente vilipeso (e non solo nel malato intestino da cui ogni lotta nel più noto Gabinetto di

guerra), o meglio degradato in conformità ai principi da cui la materia procede alla deriva!...

Semmai più approfondite note o simboli posti a segnaletica del Sentiero o Linguaggio con cui l'Opera dell'Universo pone i vari gradi evoluti dell'uomo in conformità con i processi della Natura ammirati formare una appropriata e più nobile Geografia.

I processi, non certo quelli sommarî dati da una diversa interpretazione o perenne guerra circa l'evoluta o involuta esistenza e come porsi in essa per l'ugual conquista, li poniamo e rinnoviamo (**simmetricamente all'oggetto osservato come ammirato il quale ispira rinnovando Animo e Spirito nel cosiddetto Linguaggio evolutivo**) e non certo abdichiamo, in quanto l'Arte della crescita in ugual Forma di vita, sia essa ammirata come fuggita, ne comporta una severa critica posta in ugual stratigrafico Ecosistema.

Ovvero, posso misurare e contemplare la rinascita di una felce e il suo sviluppo nella universale forma da cui ammiro l'Universo intero e non più una parte dello stesso ma come specchio del Tutto; così come sullo stesso medesimo sfondo, scorgere diverse aliene forme crescere e (**presumibilmente**) progredire (**dipende dal Linguaggio adottato**), oppure, dissolversi in un moto contrario ed opposto, nella morte rispetto a ciò che per sempre cresce ed evolve in ugual destino scritto nella Storia d'ognuno!

Quindi ed ancora, imporre e ripetere non più il Linguaggio della Natura ma la corretta pronunzia e la grammatica che al meglio, o non certo al peggio, lo distingue evolve e pone nel principio (**così come nella Logica**) della presunta distanza per medesimo grado di Crescita e Forma, per come si esprime in conformità ai gradi nell'arte della bellezza, e per come la stessa si ripete distingue e differenzia...

(un fiore, ad esempio, si distingue sia nella bellezza che per ogni connessione da cui il nettare della vita, prima di questo nella Stagione che lo precede, un fiocco di neve per ogni grado di differente simmetria colta nella bellezza della Forma; ed ancora, la fotosintesi che si pone alle invariate leggi di Natura nella capacità di evolverla e rendere un prezioso Elemento conforme alla regole dell'Essere ed appartenere in medesimo Linguaggio, quando nato dal gelo d'una apparente immobile simmetria specchio dell'Universo da cui la Stagione della vita, per meglio farci comprendere come l'Universo abbia posto il grado partecipativo in funzione della stessa, e come ogni sua Stagione ne rappresenti un appropriata Rima, la quale se non compresa non solo nella metrica e in difetto di animo, ne altera la sostanza come l'intera poetica, cogliendo solo meritata risposta con voce alterata prossima all'ululato; così come si è soliti opporre o rispondere in più umile ed umana Rima, ovvero quando la Poesia dell'intera Natura per propria scelta d'ugual Crescita delega ed ispira un più elevato Linguaggio abdicato ad una indomita bufera a voi la scelta della Forma appena detta e ripetuta...)

...discutendo cosa sia la Crescita e cosa sia la Forma adottata da quando l'Universo, per cui chi al contrario ne interpreta una diversa arte interpretativa per ugual felice incendiando l'intera selva, deve essere posto a Ragione e non solo umana in ugual processo da cui ogni aguzzino attenda non solo il responso della Storia, ma di ogni Elemento Dio e Dèi per la giusta punizione per il futuro karma a cui condannato!

(Giuliano)

...Ora andiamo al concetto di spirale: Spirale una linea retta avente la sua origine nel polo e ruotante intorno ad esso, è detta vettore radiale; un punto che viaggi lungo il vettore radiale in definite condizioni di velocità viene a descrivere la curva spirale (definiamo la forma innanzitutto).

Abbiamo due differenti spirali: la prima o Spirale di Archimede - se una semi retta gira uniformemente intorno alla sua estremità, un punto che allo stesso modo si muove di moto uniforme lungo di essa descriverà una spirale uniforme ...o anche se, mentre il vettore radiale ruota uniformemente intorno al polo, un punto P si muove di moto uniforme lungo di esso, questo punto descriverà una Spirale Uniforme o di Archimede, è chiaro che una Spirale di Archimede può essere paragonata ad un lungo cilindro avvolto su se stesso.

La seconda invece e al contrario, non viaggiando a velocità uniforme, ma aumentando la velocità man mano che si muove lungo il vettore radiale allontanandosi dal polo, creerà una Spirale Equiangolare o Logaritmica.

Scoperta da Cartesio nel 1638, dimostrò che la caratteristica di suddetta spirale è che raggi ad angoli uguali rispetto al polo risultano in proporzione continua, e inoltre dimostrò che le distanze misurate lungo la curva, partendo dalla sua origine nei punti di intersezione di un qualsiasi raggio sono proporzionali alla lunghezza dei raggi stessi, ne segue che i settori tagliati da raggi successivi a uguali angoli vettoriali sono simili l'uno all'altro sotto ogni riguardo, e ne segue ancora che tale curva può essere considerata una figura che cresce continuamente senza mutare la sua forma.

Inoltre: nelle strutture la curvatura è essenzialmente un fenomeno meccanico e la osserviamo nelle strutture flessibili quale risultato di un piegamento ...ma né le conchiglie, né i denti, né gli artigli, sono strutture flessibili, essi non sono stati piegati per accudire la loro particolare curvatura, ma sono cresciuti ricurvi.

Nell'accrescimento di una conchiglia non possiamo concepire nessuna legge più semplice di questa, che cioè il suo allargamento e il suo allungamento devono avvenire secondo una proporzione invariata: ed è questa semplice legge che la natura tende a seguire. La conchiglia, come

l'organismo in essa contenuto, cresce in grandezza ma non cambia di forma, e l'esistenza di questa costante relatività di accrescimento o costante similitudine di forma è essenziale e può essere presa come base della definizione della Spirale Equiangolare.

È caratteristica peculiare delle conchiglie a spirale, che esse non alterano la loro forma mentre crescono. Ogni incremento è simile al precedente e ogni ciclo di accrescimento rimane della forma primitiva.

(D'Arvy W. Thompson, Crescita e Forma)

Tutta questa lunga ed interessante disquisizione del Tomo di *Thompson* per aver ben chiari i parametri dei ragionamenti a venire (e spiegare i precedenti). Il nostro viaggiatore in rete, o il cliente dell'agenzia di viaggio, o il semplice uomo comune che si adegua ai ritmi sociali a cui sottoposto, compone una costante crescita simmetrica al mondo e alla natura a lui circostante, e quindi un equivalente danno ambientale nel momento in cui si crea una proporzione fra la fattibilità del desiderio...

Volontario, manifesto o innestato, grazie a nuovi e sofisticati procedimenti psicologici che non muovono sui bisogni effettivi e naturali alla base del 'polo' della spirale, ma ne creano di nuovi, a cui l'uomo successivamente si adegua, convinto di aumentare le sue potenzialità di moto e accrescimento naturali, variando condizione e premessa matematica alla base di essa.

Passando da una forma all'altra di spirale.

Il turbine di una ossessione che nasce da una patologia, da uno stress, da una schizofrenia, da un disagio, e anche da una sopravvivenza, danno forma e contenuto al primo gruppo di Spirale descritta. Il mutamento, la crescita (industriale non compatibile), lo sfruttamento petrolifero, e molti altri esempi di accrescimento li possiamo visualizzare nella forma e movimento di una Spirale di Archimede. Ciò sotto certi aspetti è normale, se compatibile con l'ambiente per cui il motivo di tale innesto matematico, ma quando questo tende a modificare l'armonia di

ciò che lo precede, e da cui è nato e per cui si sviluppa, si crea quella disarmonia totale che ci porta a convergere su questa ed altre disquisizioni, cui spesso, nostro malgrado, siamo costretti ad intervenire, per non dissociare la nostra forma ed il calco di essa, in una condizione molto simile a quella dei moderni ed antichi Creazionisti.

La lenta progressione dall'origine del creato, fino alla semplice forma di una conchiglia, fino alle cose cui ci appartengono e che forse molto spesso non abbiamo notato hanno una uguale simmetria di crescita e moto. Questa l'abbiamo evidenziata nel calco e nella forma di una Spirale Equiangolare. Distaccarci da tal forma e contenuto, disconoscere queste proporzioni, trascurare queste simmetrie, ignorare tali verità nascoste, non porta molto lontano l'intuizione di Archimede. La sua inventiva rispetto alla natura, rimarrebbe, oltre che riduttiva, anche deleteria. L'uomo non può far altro che apprendere, osservare, imitare, e per quanto possibile, attenersi e conformarsi all'originale. Questa semplice regola è alla base non solo dell'Ecologia, ma della reciproca armonia che possiamo migliorare, nella coabitazione evolutiva con l'intero Creato.

...del viaggio e la sua moderna e veloce immediatezza con tutte le possibilità economiche che ci permettono di realizzare tale intento. Inoltre i mezzi e le strutture di cui necessitiamo per soddisfare tali bisogni.

Infatti mi accorgo sempre più spesso che l'ambiente viene modellato per le esigenze dell'uomo, questa frattura fra due diversi spirali porta alle catastrofiche conseguenze a cui nostro malgrado siamo costretti ad assistere.

Proseguendo, ora, il Viaggio nel Viaggio, torniamo sui luoghi abbandonati - *cui Ulisse con la sua Vela coprire le velate membra di Sara* - mi fanno compagnia ispirando Pensiero e dedotto Elemento, e dove questa ed altre considerazioni occupano i miei ragionamenti, mentre altri privi di pensiero sfrecciano in (e con) cilindri di moto e forma. Fra una sgomitata ed una smorfia (il progresso conosce e si riconosce nelle sue 'espressioni' di

accrescimento che lo caratterizzano quale ‘verbo’ di una sola lingua di un sol ‘abito distinto’ e possibilmente marcato, di una sola ‘volontà’, di una sola ‘certezza’ scritta nella ‘smorfia’ della ricchezza... quale moneta della più assoluta volgarità rispetto alla bellezza della Natura...) ho considerato tali porporzioni:

Fra l’immutato e il mutato.
Fra il nuovo e l’antico.
Fra il vecchio e il giovane.
Fra il torrente ed il suo letto.
Fra la valle (montana) ed il resto che la circonda.
Fra la casa e lo spazio da essa occupato.
Fra il loro divertimento ed il mio.
Fra il loro pensare ed il mio.
Fra la mia Chiesa e la loro.
Fra il piccolo e il grande.
Fra il compatibile ed il lusso gratuito.
Fra il rispetto ed il danno.
Fra la ricchezza e la povertà.
Fra la natura e l’uomo.
Fra il bene ed il male.
...Ed infine... fra la vita e la morte.

È chiaro che una Spirale di Archimede può essere paragonata ad un lungo cilindro avvolto su se stesso, è anche chiaro che il raggio che si accresce in maniera uguale nel succedersi delle volute aumenterà in progressione aritmetica e sarà uguale a una certa quantità costante moltiplicata per l'intero numero di giri, o, in termini più precisi, moltiplicata per l'intero angolo di cui ha compiuto la rivoluzione, ed è anche chiaro che il raggio incontrerà la curva con un angolo che cambierà lentamente ma continuamente tendendo a diventare un angolo retto man mano che le volute aumentano di numero e diventano sempre più circolari.

(D’Arcy W. Thompson, Crescita e Forma)

È più che scontato che gli uomini di fronte ai loro bisogni alle loro economie alle loro urgenze alle loro ambizioni alle loro necessità, difficilmente seguono il corso della natura. Non certo quello che è l’interesse specifico di una natura che non conosce

ambizioni, eccetto quelle individuabili nel motivo e significato della vita stessa. Ma unicamente il lento progredire della propria evoluzione che si misura, non nella corretta applicazione di essa nella consequenzialità degli eventi, ma, un evolversi di 'progresso' nel completo regresso nell'ambito del concetto mal definito e mal interpretato di sopravvivenza.

Il capobranco all'interno di un gruppo di lupi si deve certamente distinguere per le sue doti, difficilmente è in grado di maturare un comportamento a danno di altri, a meno che non intervengano specifici fattori. La sopravvivenza detta la maggior parte delle regole compresa la riproduzione. Il concetto di benessere, inteso come ricchezza o lusso, è termine e condizione sconosciuta nel regno della natura. I lussi sono tutti quei fattori primari affinché l'essere vivente è in grado di soddisfare i suoi bisogni, e la natura in questo contesto possiede una autoregolamentazione nella quale è in grado di mantenere integri i propri equilibri entro i termini specifici dell'evoluzione (segue la costante della Spirale Equiangolare, muta forma ed aspetto secondo tale accrescimento naturale).

Le scoperte e gli studi di Darwin sono serviti a lungo per determinati settori produttivi dell'economia, per applicare logiche estranee, sia alle scoperte derivate dagli studi, sia alla stessa natura dell'uomo. È un miracolo evolutivo l'intero nostro meccanismo neurologico, ma dobbiamo imparare a non dimenticare. Innanzitutto ad avere chiari i gradi di evoluzione che ci hanno permesso tutto questo, fin dove ora poggiamo le nostre civiltà. Esse non sono nate in maniera autonoma rispetto all'uomo che pian piano le ha concepite. Ma pur avendo aspetti uguali o simmetrici in ogni luogo, sono il frutto di un grado di evoluzione nato dal rapporto continuo con la terra di appartenenza. Terra che dona il sostentamento per la necessaria affermazione e la pretesa di ogni presunta superiorità misurata con il metro della cosiddetta evoluzione.

Proprio questo rapporto e il conseguente mutare delle condizioni primarie hanno portato ad uno specifico grado di civiltà. Mutando determinati equilibri, mutano le condizioni di vita. Nella storia questo comportamento ha creato le premesse

per delle mutazioni irreversibili, recidendo di fatto quel cordone ombelicale che alcune civiltà cosiddette primitive instaurarono con la terra di appartenenza. Questa evoluzione dell'uomo, che è alla base del principio di conquista con fini più o meno validi, ha convalidato anche il cambiamento di costumi della civiltà sottomessa. Il cattolicesimo fu esportato in ogni terra 'incivile', dove gli indigeni privi di un'anima vivevano in comunione con gli elementi, così in ogni luogo vennero studiati indottrinati e poi distrutti (nei legami di appartenenza con Madre Terra i loro miti vennero mutati a beneficio di una religione di salvezza che troppo spesso era sinonimo di Croce nello stesso motivo non accettato e condiviso, del medesimo patimento di cui gli artefici si facevano, (e fanno) portatori e missionari di un messaggio di pace).

Conserviamo ricordi in ogni luogo, dal nord al sud del mondo. Ma questo 'modus operandi', di fatto oggi sostituito, con un simmetrico sistema di indottrinamento rivolto al suo opposto: cancellazione di principi teologici per una completa conversione a principi consumistici. Sia nel primo che nel secondo caso, il fine è l'annientamento e assoggettamento ad un sistema civile ed economico che avvantaggia gli Imperi che si fanno carico di tale missione. Gli Spagnoli e Portoghesi prima, gli Americani poi, in nome degli stessi principi, hanno conseguito i medesimi risultati.

Annientamento e distruzione.

Pensiamo l'uomo ed il suo comportamento istintuale immutato, rispetto all'animale quale era e da cui evoluto che potrebbero giustificare tale istinto, scopriamo invece l'evoluzione contraddire tale volontà annientatrice. La guerra è il fine per il raggiungimento di tale scopo. Cercherò di esaminare gli aspetti di questi vari comportamenti connessi fra loro. Mai scissi dal principio regolatore di una Spirale che tende a creare (anche con la catastrofe o la forza) e mai mutare radicalmente gente e paesaggi (in un arco di tempo inversamente proporzionale allo stato evolutivo raggiunto).

ALLONTANIAMOCI DAL POLO

Questo per il vero parmi un ‘passo’ difficile e di cui forse non gradita manifesta o velata concretezza, certamente non dal nobile con cui divido tale intento, e la signora che con me dimorano al finestrino della carrozza, ove il Viaggio giammai smarrito, ragione della mia Parola ora che si affaccia questa Spirale dal cielo evoluta: Forma un Tempo incerto a tratti indeciso, un quadro certamente diverso per come abituati figurare e narrare la bellezza d’un Sogno che pare d’incanto smarrito. Una poesia con cui tracciavamo Passo e Parola, sentieri della nobile lingua evoluta ma ora all’improvviso smarrita (forse perché ne hanno ‘inventato’ una nuova che esula dal dono della retta Poesia al bosco ove la via apparmi, per il vero smarrita, oggi più di pria, assieme alla fedele compagna Rima, cosicché privati della linfa nello sconcerto e stupore di codesta vita, il verso fuggito e riparato alla caverna del Primo Dio...).

Potrebbe nascere bufera dal calore torrido del primo mattino, è stato inseparabile compagno per le ricche terre attraversate forgiate nel nome d’un Inferno cui il girone abbiamo dimenticato dal troppo sudore patito, per il ricordo seminato e nel fuoco raccolto del visibile panorama narrato. Cui noi, eterni nello Spirito, perimmo e patimmo, ora riflesso nel loro misero ingegno e diletto mentre vediamo perire la crosta su cui evoluta la misera ‘serra’ nella Spirale... febbre di un incubo cresciuto e nutrito.

E nella fretta di proseguire l’avventura, ragione del nostro esilio, sperare che il ‘passo’ detto possa concedere un po’ del refrigerio cui le vette, di alte difficili e inesplorate vie, sanno affidare quali avventure ed Eresie accompagnate dalla volontà di scoprire e governare antiche e nuove regioni... agli Dèi sconfitti...

(Il ‘dotto’ accademico potrebbe contestare l’azzardo di tale ‘enunciato’, giacché il suo regno, specchio dell’ingegno giammai eretico, sempre al servizio di un monarca progredito cui servo e

signore non men che nobile cortigiano o ciarlatano. Cui araldo e custode nell'ortodosso sermone servito alla mensa della Storia, piatto saporito il quale popolo bracca e divora. La (sua) 'materia' potrebbe, come solo giudizio dell'infelice (sua) natura, contestare nel motivo del progresso dominato principio del vero creato. Del resto era scritto fin dall'inizio: 'verbo' del Dio saggiamente condiviso all'accademico comandato nel principio del visibile viaggio... rivelato. Nel quale l'uomo, fra l'altro, può godere dei traguardi raggiunti... Nel virtuale di ogni immagine riflessa, in quanto calco e forma, godono ora, nell'inferno ove regna la 'materia' dominata, il fuoco di un apocalisse specchio di un inferno di cui solo un Dio (Straniero alla 'mensa') potrà opporre giusto giudizio. Giusta sentenza a cui altro 'verbo' inutile e inferiore alla Spirale ora contemplata nel rogo quale grido di un ogni elemento perito. Immagine del supplizio cui condannarono il martirio dell'eretica Verità dettata di chi preferì altra conoscenza. Potrebbero, uniti, nel visibile viaggio da ognuno consumato e goduto, tacitato e privato però, del retto nutrimento e arbitrio ragione dello Spirito, contestare anche la pretesa di chi 'Nulla' alla 'materia' da loro per sempre detta. Da quando, cioè, l'Universo nella Spirale evoluto, Sogno inquisito e braccato immagine del Primo Dio... e nella Spirale perito e taciuto nel Secondo... destino di un diverso ingegno!

Ricordate il martirio?

Ricordate il supplizio di chi pur nella doppia essenza urlava la prigione dello Spirito nel libero arbitrio inquisito?

Ricordate le urla confessioni di peccati mai consumati?

Ricordate o solo rimembrate il motivo di cotal Destino?

Ricordate le ultime parole pronunciate nei principi osservati prima che la cenere venga ad invadere gli incubi al fuoco comandati di chi in nome della dottrina partorì ogni peccato?

Ricordate l'esilio di chi smarrito?

Ricordate le leggi contrarie ad ogni Natura così taciuta?

Ricordate gli inganni cui la ‘materia’ uccide Dio?

Ricordate le urla mentre veniva condotto schernito ed umiliato al patibolo, Teschio e specchio di immondo creato?

Il Teschio ora illumina il volto impaurito di chi pensa la condanna inflitta, dimenticata e taciuta, per una diversa ‘religione’ pregata e... venduta! Sogni che vi appartengono, sogni della crosta che infiamma l’ora notturna in quanto non v’è moneta che potrà comprare il paradiso smarrito anche se sognate un diverso Dio! Non v’è prete o religione che potrà perdonare l’offesa ad ogni Elemento così condannato. Quando attraverso i boschi dell’umile Creato, nato da una Spirale di un Sogno perseguitato, l’immagine invade l’èstasi di chi giammai consumò peccato, solo Verità annunciata da uno Spirito prigioniero di un diverso Dio. Solo il miracolo pregato di appartenere al Principio di un Primo apparente ‘Nulla’ Dio perseguitato. Estasi e dimensione invisibile da loro giammai capita, ma linfa di vita restituita nell’elemento di cui privarono e privano la vita.

Chi fu l’eretico nella bestemmia detta?

Non certo chi predicò un diverso ‘verbo’ al tempio della ‘materia’, nell’apparente ‘errore’ di una eretica vita vissuta... dettò principio invisibile alla loro preghiera. Fu perseguitato, come colui che incarnato, braccato per la Parola non conforme alla legge cui il popolo domina e fa’ ‘libero mercato’ in nome del ‘verbo’ interpretato. Però con il fuoco nel sudore e tormento di un Tempo nato, consumato al calore di un Inferno quale vita vissuta assente allo Spazio dimensione evoluta, Spirale di un dolore quale martirio di un corpo alla Terra nato e vittima del loro peccato.

‘Anima mundi’ vittima del loro ‘creato’.

Io che attraverso il bosco della vita ho udito la Rima dettata da chi privato della vita, mi dona Poesia e nell’èstasi quale pazzia condannata scorgo la verità dimenticata e barattata.

Raccolgo le voci e la sublime bellezza di chi recita questa Preghiera. Raccolgo la certezza antica giammai Eretica giacché narra la vita. Con il perdono ringrazierò il vento, urla e vibra lungo ogni foglia, per dire, attraverso ogni ramo Parola udita dall'Anima mia, che in verità ciechi all'invisibile Prima bellezza per sempre inquisita punita e smarrita. E' l'oro della sua e mia mattina all'alba della vita! Non fu' errore, ma certezza di una diversa Dimensione pregata evoluta fino all'Eresia di chi preferì una diversa via. Chi mai prigioniero dell'istinto cella di un corpo nato dalla 'materia', ma bellezza del Creato giammai ammirato pregato o scorto per codesta Invisibile via...

Straniero quanto da lui desiderato ed assente ad ogni peccato, mutato nell'ingegno figlio di un diverso disegno creato. La verità sempre inquisita figlia di una coscienza scritta nella Spirale di uno Spirito primo alla 'materia' su cui costruire l'araldo di una guerra ragione della misera ed 'umana' natura...)

Narrai, all'inizio dello scritto, il motivo, cagione della volontà di ripercorrere tale via (tale Viaggio, tale testimonianza), risiedere nella Verità perseguitata di lasciare manifesta ed indubbia, per quanto certa testimonianza. Perché, anche se apostrofata negli accenti della poesia cui sfamo la dottrina dettata dal Sentiero della vita, questa (per 'miracolo di Natura', cui l'aguzzino crea Tempo avverso, materia serva della Storia... così nuovamente vissuta) diviene Rima (non datemene colpa), in quanto linfa, perché così la sintesi alla luce nell'onda creata dalla notte nata, la Verità spira vento quale elemento incarnato in risposta agli aguzzini paladini del Feudo attraversato.

'Composti' avversi che soffocano ogni equilibrio evoluto, giacché l'ingegno giammai perso o smarrito, da chi sa riporre giusta e saggia ragione sull'opera compiuta. In verità, il Sentiero, colpa del big-bang della 'materia', è stato tradotto in 'regione' di eterno tormento e tortura, motivo della Spirale descritta e così evoluta nel torbido inferno ove reclamano ogni retta natura smarrita e persa...

Solo bruciata al rogo di una diversa creanza.

Solo inquisita alla Spirale di una visibile dottrina.

Ogni Stagione della vita perita al crocevia di una in-voluta dottrina.

Ogni elemento figlio della sua prima natura braccato e condannato alla vista di chi cieco per sua evoluta e dicono compiuta... natura.

Ragione della loro 'materia'.

...Giacché la guerra edifica e governa l'evoluzione su cui misurare l'indubbio dominio figlia di nessun Dio. La guerra di chi non evoluto ai principi del libero arbitrio conosce la volontà del dominio come manifestazione del proprio ingegno in misura di chi pensa avverso.

Chi pensa nemico.

Chi pensa custode di dèmoni e diavoli troppo antichi per esser qui solo descritti o immaginati, in quanto l'operosità di secolare ed infame memoria palesa la vera e ortodossa cultura figlia di nessuna natura dalla Spirale cresciuta.

Con la guerra fummo e siamo taciuti, potenti nelle armature e nelle giostre astute. Nella guerra si riconoscono 'evoluti', nella 'guerra' per ogni via costruiscono la certezza di una vita esente da una diversa Rima. La guerra motivo movimento e dominio di chi in errore servo del proprio Dio, uccide ignaro della Parola taciuta in ogni miracolo inquisito. La guerra edificherà l'economia della materia evoluta, come il fuoco nato da un gas scomposto al principio della vita, costruirà la certezza per ogni vita cui la Natura affida il compito dell'eterna lotta. Per questo fummo anche Eretici perseguitati, tal motivo esula dal nostro Principio. Tal istinto esula dal nostro Dio... Il Bene ragione e comunione con ogni elemento nel quale la vita, non per nostro arbitrio, espressione di un conflitto a cui abdichiamo diverso Principio, lo Spirito prigioniero e subordinato al male incarnato... Questo, certo, fu un nostro peccato...

Preghiamo la perfezione di un Primo Creato!

Noi, scusatemi signori ‘campioni’, apparteniamo alla sublime bellezza dell’èstasi di un Primo Dio ove non c’è materia a condire il pasto rubato, doniamo linfa alla vostra via, doniamo verità indispensabile per ogni peccato consumato, doniamo la vita bruciata al fuoco della vostra umana natura...

Noi, Dèi di un’altra Dimensione precedente al Tempo narrato.

Guerra di chi custode e padrone di ogni falso principio accompagnato alla certezza di una materia evoluta entro il regno della violenza cresciuta in un ‘ratto’ di demoniaca memoria. La guerra principio e misura di ogni fugace calunnia che disconosce nel Viaggio dello Spirito la sua Prima Natura, ma al contrario, nella volontà annientatrice sulla Memoria per ogni secolare testimone abbattuto al loro passaggio, nello sforzo di volerla perseguire entro il confine certo di una dimensione visibile al loro creato, arde fuoco al salone araldo del dominio nella ricchezza custodito. La guerra condizione ideale affinché l’economia affermi l’insano principio manifestazione del conflitto quale grado di imporre il proprio ed altrui cammino sentiero di violenza specchio dell’antica natura... dalla ‘ragione’ evoluta. Non certo condizione da cui nella spirale dell’odio coniato e fabbricato l’uomo può riconoscere lo Stato (di quanto) creato, ma odio forgiato dal nulla di quanto seminato. L’odio seme di ogni violenza nel quale ogni falso dominio riconosce la capacità dell’intelligenza di quanto nulla coniato moneta del materiale creato.

Ragion per cui, quando dissi e dico..., ribadisco per il vero i motivi della loro tortura, costante negazione nel voler tacitare ogni diversa verità che palesa il paradosso sulla dubbia ‘materia’ evoluta, antica gnosi di cui il mio nome va’ fiero! Motivi di una guerra principio di ogni falso Dio pregato. Di ogni dèmone che bracca lo Spirito di una Primo Dio. Ed ora qui scrivo a caratteri di sangue entro la cella di codesto misero creato, entro la secolare cella che lo Spirito ha di nuovo svelato, perché venuto a bussare alla porta di chi perseguitato: Natura torturata

costretta braccata umiliata conquistata e punita per giammai nessun peccato consumato. Ora mentre scrivo codesto sangue della storia, lei geme il caldo dell'inferno di cui apocalisse degna per la punizione del tormento... arrecato...

...Signori la carrozza prosegue il Viaggio e il 'passo' ammirato di cui la salita ha conferito degna Rima ha restituito linfa smarrita e nel panorama goduto abbiamo visto la terra attraversata al fuoco del peccato consumato... Noi eterni viaggiatori per questo Infinito braccato narriamo l'Universo... Spirale di un diverso Tempo nato...

L'esempio etnico e antropologico fin qui detto, è riscontrabile nelle bellissime pagine di Fosco Maraini, dove dal Tibet all'Hindu-Kush ci ha reso impareggiabile testimonianza di un mondo scomparso o mutato del tutto. Mutato il Tibet dopo l'avvento Cinese. Mutati il Pakistan e l'Afghanistan. Anche se dal nostro punto di vista può apparire condizione opposta di immutabilità stabile e duratura. E con loro molte e troppe civiltà in nome di un unico ideale, non conforme al principio per il quale il nostro Viaggio è motivato, e per cui ci siamo ispirati per una scelta che ci distingue dai normali e soliti viaggiatori.

Infine un'ultima considerazione alla conclusione del presente capitolo, un punto non distante dal principio che ci ha riportato alla forma di una Spirale (il principio appunto), una enunciazione che ci deve essere chiara, cioè una differenza, appunto, fra noi esseri umani superiori, ed i cosiddetti animali inferiori appartenenti alla fauna, e il contesto dove traggono il loro sostentamento, la flora. E cioè che i secondi e terzi (flora e fauna) di unione e comunione naturale e priva di coscienza nonché di 'anima-mundi', come sosterebbe l'eminente filosofo Haidegger nella sua metafisica, nello specifico stato di 'povertà di mondo' che li contraddistingue ed enumera in tale enunciazione, appartengono ad un tipo di evoluzione che potremmo riconoscere e tradurre in matematica come una 'Spirale Equiangolare'; mentre il primo, l'uomo, che di conseguenza dovrebbe essere l'elemento privilegiato, in quanto in grado di riconoscere e tracciare queste differenze, rientra in

una dinamica matematica appartenente al primo gruppo di spirale descritta (di Archimede).

Se l'ambito di provenienza unicellulare, era come logico il secondo, per sua natura (?!) è passato a interrompere il moto uniforme e infinito, per quanto possa esserlo l'Universo, per svilupparsi ed evolversi alla maniera di un cilindro, e con esso, per rendere chiara la metafora, distruggere e non costruire.

Gli esempi matematici di quanto enunciato ed affermato sono dovunque, non mi soffermo su questo specifico aspetto, ma semmai come mai restii ad applicare determinati principi, ne abbiamo adottati altri con evidenti danni alla prima condizione di appartenenza circoscritta nel moto infinito di una 'Spirale equiangolare'; interrompendo o modificando taluni presupposti per i quali la vita così come giunta a noi, poi progredita ed evoluta, si dovrebbe riconoscere nella costante nostra opera in completa simmetria di questo moto.

Il moto ed il modo, se pur invariato, non è conforme alle norme che molto spesso decidono la nostra migliore condizione di essere ed appartenere lo spazio occupato. Non scisso dalla nostra quotidiana appartenenza, ma sempre condizionato e motivato. Mai in rapporto di superiorità, ma in condizione di subordinazione e quindi di inferiorità. Ridefinendo quella 'povertà di mondo' da attribuire alla nostra condizione di passaggio dall'una all'altra spirale, nel momento in cui tal moto disconosciamo, tal principio rinneghiamo (e mai nel senso di una eresia che pensa 'rimuovere' il principio della vita, ma attraverso coloro – eretici e non - che attribuendosi una paternità divina come giustificazione morale e civile, e un'anima non corrotta specchio dell'inizio, pensano o vorrebbero argomentare l'essere umano quale immagine del creato, privo del male, cioè, che per il vero contestiamo in chiave 'manichea' (aprendo porte ed argomentazioni più vaste quanto fin qui definite), attribuendo a tal senso e storia una più vasta concezione, non relegando il fenomeno troppe volte citato (quale vera Eresia contro il Creato) ma sempre disconosciuto, si può per il vero affermare come già fece Rousseau, la Natura volgere sempre al bene, l'uomo irrimediabilmente al male),

possiamo domandarci: chi in verità ‘privo di mondo’ nell’opera materiale di ogni giorno la quale ci rende sempre più ‘poveri di mondo’?

Chi per il vero colmo di quella ‘povertà di mondo’ enunciata dal filosofo.

Oggi a ragione possiamo affermare che tutti noi, circuiti prestampati e predefiniti, in una illusione collettiva di progresso e ricchezza, siamo in realtà poveri di tutto quel mondo che avvolgiamo nella nostra spirale, non di uomini incolti, ma di evoluti Archimedi della storia e non solo. Alla base di ciò possiamo riconoscere gli errori della nostra cultura, la quale ha permesso sistematicamente di adottare valori come linguaggio comune che non sono conformi all’uomo e la sua natura...

(G. Lazzeri; L'Eretico Viaggio)